



141

141

Giuseppe Vermiglio (Milano? Notizie dal 1604 al 1635)

San Pietro e il gallo
Olio su tela, cm 72,5x61
In cornice (difetti)

€ 4.000/6.000

Il tema degli apostoli e dei santi è ampiamente sviluppato nella fase iniziale del soggiorno milanese del Vermiglio, dopo il suo ritorno da Roma, ovvero nei primi anni del terzo decennio del 1600 e si configura come una sorta di specialità nella produzione dell'artista e della sua bottega.

La tela in questione sembra avere, esattamente come il *San Pietro* della Galleria degli Uffizi (riconosciuto come Vermiglio da Mina Gregori in *Il sacrificio di Isacco: un inedito e considerazioni su una fase savoldesca del Caravaggio*, 1989, p. 140, nota 16) e il *San Pietro* della Lasson Gallery,

anticamente conservato nella collezione Archinto di Milano, una forte connotazione reniana. D'altro canto Vermiglio viene spesso indicato nelle collezioni milanesi, come testimonia l'inventario della Collezione Orrigoni (A. Morandotti, *Giuseppe Vermiglio, naturalista accademico diligente*, in "Percorsi Caravaggeschi tra Roma e Piemonte", 1999, p. 259, nota 102), allievo di Guido Reni (A. Morandotti, 1999, p. 258). Inoltre l'abate Lanzi aveva sottolineato come "da varie imitazioni di teste" l'artista "studiasse ne' Carracci e non ignorasse Guido" (*Storia pittorica dell'Italia dal Risorgimento delle Belle Arti fin presso la fine del XVIII secolo*, 1968, III, p. 248).

Questo dipinto inedito del pittore ha, in comune con le opere sopracitate, la tipologia fisionomica ripetitiva del volto del santo realizzato con una fervida stesura pittorica, dall'epidermide lucente delle figure.

Bibliografia di riferimento: D. Pescarmona, *Giuseppe Vermiglio: un pittore caravaggesco tra Roma e la Lombardia*, Skira, 2000.